



Ottobre 2018

Anno 4 · N. 3

MondoAcogi

Bimestrale informativo dell'ACOGI ONLUS

In questo numero:

- 1 EDITORIALE
- 2 INTERVISTA AL SINDACO DI BITONTO MICHELE ABBATICCHIO: "IL PROBLEMA GIOCO NON È GOVERNABILE CON CONTROLLI MA SI PUÒ SENSIBILIZZARE UNA COSCIENZA CIVICA"
- 4 UGO CIFONE DICE LA SUA IN ORDINE AD UN TEMA ATTUALE E SPINOSO PER IL COMPARTO GIOCHI
- 5 M5S: STOP AI GIOCHI TECNOLOGICI PER BAMBINI, SÌ ALL'ATTIVITÀ ALL'ARIA APERTA
- 6 PECHINO: LA CULTURA IN VIAGGIO ARRIVA LA BIBLIOTECA IN METROPOLITANA
- 7 IL CONTRIBUTO DELL'UFFICIO LEGALE ACOGI A DIFESA DEI CED TRANI: IL TRIBUNALE ASSOLVE L'AGENZIA PLATINOBET.COM



EDITORIALE

L'Italia, il Paese delle censure, paradossi e mea culpa.

È il momento in cui si tirano le somme, in cui, nell'immenso ginepraio del gioco, tutti si sentono in dovere di esprimere la propria opinione, mentre c'è chi si lecca le ferite. Anni di leggi troppo poco chiare che complicavano invece di semplificare; anni di vessazioni su esercenti malcapitati, di tira e molla tra Stato italiano e bookmakers esteri; anni in cui si gridava a una più severa regolamentazione del gioco, quello d'azzardo, sempre più pericoloso, ma che nel frattempo diventa ingestibile nel mondo dell'online. Se da un lato i Comuni si affannano a legiferare ordinanze su distanziometri, fasce orarie, luoghi sensibili, dall'altro chiunque può giocare seduto comodamente sulla poltrona di casa sua, fagocitato dal tempio del cyber spazio in cui tutto è possibile. Che si puntino euro, bitcoin o altre criptovalute non importa, l'unico diktat è quello di giocare sempre e comunque. Ma poi arriva il momento in cui qualcuno crede di dover ridimensionare il tutto, anche con le maniere forti: ed ecco arrivare pesante come un macigno il total ban del famigerato decreto Dignità, pensato dal governo del cambiamento che, in questo caso, decide di cambiare tornando al proibizionismo di un tempo. Stop alla pubblicità. Questa la soluzione a un problema che ogni anno colpisce circa 250 mila persone rendendole dipendenti dal gioco e che di questo ne hanno fatto la loro rovina. E come se non bastasse al calderone si aggiunge il mea culpa recitato dai manager delle società di gaming in questi giorni a Londra. «Gli operatori devono prendersela con loro stessi, è colpa nostra se l'opinione pubblica non ci percepisce come un settore attento alle fasce più deboli e ai rischi che queste ultime corrono a causa di un approccio non responsabile al gioco. Dobbiamo decidere strategie completamente diverse, altrimenti

il contagio dall'Italia e dall'Inghilterra si estenderà a tutta Europa» ha dichiarato Richard Flynt, numero uno di Sky Betting. E proprio mentre l'Italia diventa un caso di cui parlare in tutte le conferenze estere del settore, in cui il cerchio si fa sempre più stretto, le leggi vengono attuate, i manager recitano il mea culpa, in terra tricolore i casinò chiudono, la gente presidia per strada in attesa di capire quale sarà il proprio futuro, gli esercenti rimangono col fiato sospeso, i sindacati protestano a fianco dei lavoratori e forse tra questi c'è chi, per stemperare la tensione giocherà on line indisturbato. Dostoevskij scriveva: "Per quanto sia ridicolo che io mi aspetti tanto dalla roulette, mi sembra ancora più ridicola l'opinione corrente da tutti accettata, che è assurdo e stupido aspettarsi qualcosa dal gioco. Perché il gioco dovrebbe essere peggiore di qualsiasi altro mezzo per far quattrini come, per esempio, del commercio? Vero è che, su cento, uno solo vince, ma a me che importa?". E' esattamente questo ciò che il giocatore tipo pensa. Ed è esattamente di qui che si dovrebbe partire: capire i meccanismi mentali di un ludopatico, procedere a ritroso ed evitare che si inneschino. Impossibile! penserà qualcuno. Forse! ma mai più di quanto sia impossibile vietare di giocare eliminando la pubblicità, imponendo fasce orarie e improbabili distanze. Quando calerà il sipario su tutta questa situazione rimarranno le solite scomode realtà: gente senza lavoro, aziende fallimentari, chi si cimenterà sul come bypassare leggi che censurano e non tutelano, e i soliti 250 mila ludopatici che, forse, se fossero stati informati e assistiti, non avrebbero rovinato per sempre la loro vita e quella di chi gli sta accanto.

Denny Pellegrino

Intervista al sindaco di Bitonto Michele Abbaticchio: "Il problema gioco non è governabile con controlli ma si può sensibilizzare una coscienza civica"



Nel 2014 emise la prima ordinanza in fase sperimentale sui limiti delle fasce orarie, attento al problema delle dipendenze, anche quella da gioco. Il sindaco Michele Abbaticchio spiega in un'intervista la sua lotta alla ludopatia su un territorio, quello bitontino, in cui noi di Acogi (Associazione consumatori operatori giochi Italia), siamo attivi da anni nell'affrontare un problema che coinvolge diverse fasce sociali e di età.

DOMANDA - Di questi giorni le notizie di ordinanze comunali, da Nord a Sud Italia, su distanziometri e limiti orari. Lei cosa ne pensa?

RISPOSTA - Noi emettemmo la prima ordinanza in Puglia in fase sperimentale, di cui ne parlarono diverse testate nazionali, per il restringimento degli orari di apertura e chiusura eliminando le fasce di primissima mattina, quelle di pranzo e serali cioè quelle in cui i controlli tendono a calare e in cui i cittadini che percepiscono uno stipendio concentrano la spesa.

Dopo questa ordinanza ci sono state diverse chiusure di sale da gioco che a ben vedere non rispettavano neanche le normative previste nell'ambito della loro attività. Parliamo del 2014.

DOMANDA - Eppure secondo l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli durante il primo semestre del 2017 i giochi d'azzardo a Bitonto hanno raccolto circa 24 milioni di euro in termini di soldi puntati e vincite ripuntate. Forse bisognerebbe agire in un altro modo?

RISPOSTA - Io ho visto le ultime



statistiche e, sulla provincia di Bari, Bitonto era in calo rispetto agli anni precedenti l'ordinanza. È chiaro che il problema è molto avvertito tant'è che negli ultimi tre anni abbiamo avviato un progetto con l'ambito di Bitonto e Palo del Colle che si chiama "Dipendi da te" in cui coinvolgiamo 70 studenti a rischio dipendenza, tra cui anche quella da gioco, coinvolgendoli in progetti di natura creativa, teatrale che gli facciano capire l'importanza di credere solamente nel proprio talento e non in altro. Pare stia dando risultati. Alla fine di questo percorso tengono uno spettacolo teatrale in cui lanciano un messaggio ai loro coetanei sulla valorizzazione del proprio talento e della propria personalità.

DOMANDA - Ha mai pensato che il cittadino in determinate fasce orarie potrebbe comunque giocare on line da casa?

RISPOSTA - Certo, ma anche il Gratta e Vinci è molto pericoloso. per questo credo che l'importante sia avviare un percorso di educazione/formazione all'interno delle famiglie. Il problema è che se l'istituto famiglia crolla diventa tutto più difficile: la spesa sociale è sempre più alta, l'accoglienza nelle strutture minorili per quanto riguarda la città di Bitonto continua ad aumentare progressivamente quindi a pesare anche sul bilancio comunale e sono somme rilevanti in termini di percentuale assoluta. La crisi del settore famiglia credo sia una delle prime cause dell'aggravamento di tutte le problematiche sociali che stiamo vivendo. Quando parlo di crisi della famiglia non parlo di genitori separati ma proprio di funzione educativa che sempre più spesso viene declinata tendendo a delegare alla scuola, a strutture private e persino alla libera dipendenza dei ragazzi.

DOMANDA - Ha mai verificato quanti malati di gioco siano in cura presso il Sert di Bitonto,

sempre che, il Sert di Bintono, si occupi di questo problema?

RISPOSTA - Sì, in alcuni casi si occupa. I dati sono raccolti dall'ufficio dei servizi sociali in una banca dati assolutamente riservata, informatizzati e schedati secondo tipologie e criticità. Parliamo di 500/ 600 persone seguite dai servizi sociali per vari problematiche tra cui anche la dipendenza da gioco.

DOMANDA - Oltre all'ordinanza restrittiva sulle fasce orarie, cosa fa concretamente il Comune di Bitonto per la lotta alla ludopatia? Ci sono fondi previsti in bilancio? Esiste uno sportello a cui rivolgersi?

RISPOSTA - Noi collaboriamo con la Fondazione antiusura di don Alberto D'Urso di cui siamo soci fondatori e che sosteniamo anche finanziariamente; uno sportello presso il quale si può prendere appuntamento che ha la sede fisica nella Fondazione dei SS Medici. Qui diverse persone si rivolgono per farsi consigliare e sostenere con l'aiuto di psicologi esterni. Per quanto riguarda l'antirackettismo siamo fondatori di un'altra associazione in collaborazione con la Prefettura all'arma dei Carabinieri che opera nel settore, al quale è strettamente collegato il fenomeno gioco. Spesso si finisce in grossi guai finanziari chiedendo prestiti con tassi di interessi elevati.

DOMANDA - Avete mai partecipato a bandi regionali, avete previsto dei fondi in bilancio?

RISPOSTA - Nel progetto "Dipendi da te" investiamo 100 mila euro l'anno.

DOMANDA - A Bitonto non sono rispettate le distanze dai luoghi sensibili. Perché?

RISPOSTA - No, non mi risulta. Anzi, ricordo che ci fu fatto un richiamo per una casa da gioco in via de Ilderis troppo vicina a luoghi sensibili e di fatto fu effettuata la chiusura dopo appena un mese di attività. Se ci sono segnalazio-

ni specifiche io mi interessò con la Guardia di Finanza e le forze dell'Ordine per attivare i controlli. Ma ad oggi non ho avuto segnalazioni oltre questo caso specifico.

DOMANDA - Dunque lei è aperto alla collaborazione con le associazioni sul territorio per far fronte a questo problema'?

RISPOSTA - Certo. Io non so quanti Comuni prevedano in bilancio ogni anno fondi per il problema dipendenze, sostengano due associazioni diverse con due sportelli diversi, antiusura e anti-rackettismo, che lavorino sulle ordinanze restringendo i limiti. Non dico che abbiamo fatto tutto però l'attenzione è molto alta. Tra l'altro la spesa sociale sul nostro bilancio, dopo quella dei rifiuti, è quella che pesa di più.

DOMANDA - In questi giorni il decreto Dignità sta sollevando numerose polemiche. Lei è per l'informazione o il divieto?

RISPOSTA - Per l'informazione perché purtroppo quando si effettuano i divieti bisogna essere sicuri di avere i sistemi di controllo atti a farli rispettare. Lei ha fatto l'esempio dell'online che è assolutamente ingovernabile dal punto di vista del controllo da parte delle strutture comunali e le forze dell'ordine. Viceversa se avessi fondi a disposizione per entrare nelle famiglie e supplire a quel ruolo educativo che viene meno allora la situazione cambierebbe completamente. È un male che abbiamo costituito a livello statale, lo Stato stesso riceve sovvenzionamenti dalla legalizzazione del gioco di azzardo e quindi l'unico modo, come per le sigarette, è quello di investire dei fondi per convincere le persone a non fumare o non giocare evidenziando rischi e danni. Non è un problema governabile con controlli ma si può sensibilizzare una coscienza civica.

D. Pellegrino



“Al condono aderirà il 20% dei ctd” era questa la mia previsione nel lontano 2014 esternata nel corso di un'intervista resa a Gioel Rigido e pubblicata su TS.

“Mi aspetto valutazioni approfondite da parte dei centri” –concludevo- certo che motivati da interessi comuni all'intero comparto avremmo insieme condiviso un percorso duraturo e proficuo per tutti.

Mi sono sbagliato purtroppo e ciò che è peggio che il settore si è pian piano sgretolato sebbene a parer mio le cose potevo evolversi diversamente se solo vi fosse stata unione tra gli operatori ognuno dei quali, mossi da ideali successivamente rivelati privi di concretezza, non hanno raggiunto lo scopo a cui tutti ambiamo: preservare il proprio lavoro e conservare le entrate di ciascuna famiglia e non solo quelle dello Stato.

“Aderendo alla sanatoria, i bookmarker saranno tagliati fuori dal merca-

to”- preannunciavo- ed in questo, ho purtroppo colto nel segno. Infatti strategicamente le condivisibili scelte imprenditoriali dei book la dicono lunga sul disinteresse mostrato nei riguardi dei centri lasciati al proprio destino tra debiti fiscali e procedimenti penali e amministrativi a loro carico.

Credevo e oggi ancor più fermamente che la “sanatoria” doveva e poteva essere l'occasione tanto attesa dopo le Sentenze di Corte di Giustizia Europea pronunciata in favore dei book discriminati per una proficua trattazione istituzionale sugli interventi regolativi del settore ivi compreso quello relativo alle distanze dai luoghi sensibili.

Dovevano esigersi in quel contesto garanzie e rassicurazioni sullo svolgimento del lavoro di centinaia di imprenditori e nel contempo lo Stato aveva il dovere di intervenire magari con una legge quadro che uniformasse le Regioni sulla lotta alla ludopatia. Quel lontano 2015 poteva rappresentare un significativo momento di svolta ma così non è stato.

E mentre la politica continua a trincerarsi dietro una teorica missione di prevenzione e contrasto della dipendenza da gioco senza tener conto né porre rimedio alle situazioni contingenti che causano il fenomeno, peggiorano e appesantiscono le reali esigenze quotidiane dei cittadini onesti lavoratori destinando loro una sorte peggiore: la perdita del lavoro con la consolazione del reddito di cittadinanza!

Non è dato poi conoscere la destinazione dei fondi destinati dallo Stato alla prevenzione e cura della ludopatia ed alla domanda formulata in più occasioni nelle opportune sedi istituzionali non vi alcuna risposta perché la politica gestisce un problema occupazionale e sociale legato al comparto gioco ignorando completamente le doglianze e il pensiero degli imprenditori di settore, i lavoratori e centinaia di famiglie che non avranno più un reddito dignitoso.

L'associazionismo da me sempre sostenuto grazie alla collaborazione di tanti centri, in rappresentanza di tante voci compatte che fino al 2015 era attivo e propositivo è degenerato proprio a seguito della disgregazione del comparto iniziata proprio nel momento in cui più di quel 20% da me stimato hanno deciso di percorrere una strada, certamente più facile, nella convinzione di risvolti lavorativi positivi e soprattutto duraturi che ad oggi non ci sono.

D'altronde non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire!

A volte, come in questo contesto, le scelte più difficili possono riservare sorprese ma noi non lo sapremo mai.



Ugo Cifone dice la sua in ordine ad un tema attuale e spinoso per il comparto giochi



M5S: Stop ai giochi tecnologici per bambini, sì all'attività all'aria aperta

“I bambini tra 0 e 2 anni non dovrebbero mai usare smartphone e tablet» e, discorso valido per i più grandi, “comunque mai durante i pasti e prima di andare a dormire”. Lo hanno messo nero su bianco gli specialisti della Società italiana di pediatria in un documento pubblicato sull'*Italian Journal of Pediatrics*, in cui si tiene conto delle conclusioni degli studi pubblicati in materia negli ultimi anni.

Questo perché “numeroso sono le evidenze sulle interazioni con lo sviluppo neurocognitivo, il sonno, la vista, l'udito, le funzioni metaboliche e lo sviluppo emotivo in età evolutiva”. A fronte di una precoce dipendenza da giochi tecnologici dei bambini, i deputati pentastellati Villani, D'Uva, Gallo, Carbonaro, Casa, Acunzo, Azzolina, Bella, Frate, Lattanzio, Mariani, Marza-

na, Melicchio, Nitti, Testamento, Torto, Tuzi hanno presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge che promuove l'attività motoria, il movimento libero, il gioco all'aria aperta e lo sport dei bambini della scuola di infanzia e della primaria.

“Un'urbanizzazione selvaggia - si legge nel testo del ddl - che ha sacrificato in gran parte gli spazi sfruttabili dai bambini per svolgere un'attività motoria, carenza di verde pubblico, strade sempre più pericolose e dunque impraticabili, assenza di piste ciclabili, variazione delle condizioni abitative, in specie nelle grandi metropoli, diminuzione degli spazi e della sicurezza, ma anche cattive abitudini alimentari e costante aumento dell'offerta di giochi tecnologici basati sulla sedentarietà che costringono davanti a uno

schermo televisivo o di computer, sostitutivi e surrogati di attività che possono essere compiute all'aria aperta: sono questi tutti elementi che di fatto rendono sempre più complesso e vanificano il ruolo del movimento e dello sport come possibile elemento cardine del sistema educativo.

I bambini, infatti, trascorrono sempre più ore trasformando, quasi senza rendersene conto, gli apparecchi tecnologici in veri e propri oggetti di culto. Il videogioco, quindi, ha indirettamente tracciato una linea netta di demarcazione e di discontinuità col passato, avendo contribuito in modo significativo a un cambiamento radicale nelle abitudini di vita dei più giovani”.

D. Pellegrino



Pechino: la cultura in viaggio Arriva la biblioteca in metropolitana

Dopo la straordinaria inaugurazione dello scorso anno della prima biblioteca pubblica con volumi "disegnati" a Tianjin Binhai in Cina, arriva da Pechino la notizia della trasformazione di una metropolitana in biblioteca.

L'iniziativa, che incentiverà anche coloro che non sono appassionati di lettura, consente ai viaggiatori della linea 4 e circolare 10 di Pechino di utilizzare il proprio smartphone per ascoltare un libro a propria scelta. Benché i libri siano semplicemente disegnati sulle pareti dei vagoni, tutti i titoli sono esposti corredati da appositi codici identificativi.

Un interessante servizio pubblico reso alla cittadinanza che consente, grazie agli audiolibri, di cambiare le insane abitudini legate all'utilizzo del proprio cellulare e

che favoriscono, anziché contrastare, stress e noia.

L'ascolto del libro è compreso nel costo del biglietto della metro. I bibliofili potranno fotografare il codice Qr riportato sulle copertine stampate dei libri disegnati e avviare il collegamento.

Una volta scannerizzato il codice identificativo del libro si può proseguire l'ascolto anche in altro mezzo o mentre si cammina.

Il grigiore della metropolitana lascia spazio ad una virtuale e colorata biblioteca ricreata con grandi stampe adesive delle copertine di libri che ricoprono tutte le porte e pareti di metallo.

Un singolare e lodevole invito alla lettura degno di replica in tutto il mondo.



IL CONTRIBUTO DELL'UFFICIO LEGALE ACOGI A DIFESA DEI CED

TRANI: IL TRIBUNALE ASSOLVE L'AGENZIA PLATINOBET.COM

Assolto perché il fatto non sussiste il titolare del centro elaborazione dati (ced) affiliato al bookmaker comunitario Betsolution4U Ltd accusato di raccolta abusiva di gioco e scommesse sportive per mancanza dei necessari titoli abilitativi. "Le risultanze istruttorie - si legge nell'articolata motivazione depositata dal giudicante L. A. Altamura - ovvero il compendio investigativo e documentale entrato a far parte del fascicolo processuale, hanno posto in rilievo che non può dirsi emersa, oltre ogni ragionevole dubbio, la prova della penale responsabilità dell'imputato in relazione alla contestazione allo stesso mossa nel libello d'accusa". Dopo quattro anni di lunghe battaglie legali, incertezze normative e

momenti di grande confusione tra gli esercenti del settore, nonostante la consolidata giurisprudenza di Corte di Giustizia Europea (sentenza Costa Cifone del 16.02.2012), il titolare del ced in questione ha chiuso l'attività.

Aveva subito il sequestro nel 2014 e dissequestrato nel 2017 quando a seguito dell'ordinanza del marzo 2017 il Tribunale del Riesame di Trani ha ribadito la liceità dell'agenzia barlettana precisando che "non integra il reato di cui all'art. 4 della L. 401/89 la raccolta di scommesse in assenza di licenza di pubblica sicurezza da parte di soggetto che operi in Italia per conto di operatore straniero cui la licenza sia stata negata per illegittima esclusione dei bandi di gara."

ASSOLUZIONE PER UN CENTRO GB: DEPOSITATE LE MOTIVAZIONI DAL TRIBUNALI DI TRANI

Il giudice monocratico del Tribunale di Trani ha assolto l'imputato, ex titolare di un centro scommesse affiliato alla nota multinazionale Goldbet, per fatto risalente a marzo 2012 cui era stato contestato ex art. 4 co. 1, 4 bis e 4 ter legge 401/89.

Il Tribunale in data 16 ottobre 2018 condividendo le argomentazioni difensive analizzate dalla difesa, ha disapplicato la normativa interna

in ossequio ai recenti orientamenti dei giudici di legittimità ed in applicazione dei principi enunciati dalla Corte di Giustizia Europea per il tramite della Sentenza Costa Cifone e della coeva Ordinanza Zungri.

Preso atto della chiara discriminazione patita dal Bookmaker austriaco a causa del contrasto tra normativa interna e comunitaria confermato anche dalla Corte di Cassazione ne è derivata una pronuncia assolutoria dell'imputato "perché il fatto non sussiste".

Tale Sentenza conferma, unitamente alle altre pronunce dello stesso tenore, il fallimento delle manovre

A seguire il deposito delle motivazioni della sentenza assolutoria perché il fatto non sussiste per il centro barlettano conseguente alla disapplicazione della norma penale interna in contrasto con le norme 43 e 49 del Trattato CE previa verifica della sussistenza di precisi presupposti fattuali.

Tali elementi sono stati ampiamente provati dalla difesa assunta dallo studio legale Acogi, in persona dell'avv. Rossana Fallacara che ha posto in evidenza come l'assenza del titolo autorizzatorio ex art. 88 del TULPS deve valutarsi come esclusione discriminatoria dalla gara in violazione delle norme comunitarie in materia di diritto di stabilimento e libertà di prestazione di servizi.

statali attuate nel vano tentativo di porre rimedio alle pregresse censure ampiamente argomentate dalla Corte di Giustizia Europea, ma che non hanno fatto altro che incrementare gli elementi discriminatori e la Sentenza Laezza della CGE sul Bando Monti, ne è la prova conclamata.

Su questi principi si fonda la motivazione di assoluzione emessa dal Tribunale di Trani il cui punto emblematico si rinviene nella parte in cui il Magistrato afferma "è fatto obbligo allo scrivente di disapplicare la normativa interna".



acogi.

ONLUS

Presidente:
Rossana Fallacara

Presentazione ACOGI

L'Acogi è stata fondata nel 2009 a Firenze come organismo indipendente e senza scopo di lucro. I principali obiettivi sono quelli di favorire la lettura e la comprensione delle normative che disciplinano il mondo del gaming, svolgere attività di informazione e ricerca tematiche del settore, in particolare sull'emergenza delle dipendenze da gioco, rappresentare i propri associati dinanzi alle autorità istituzionali.

Visita il sito www.acogi.it! Partecipa al forum online

Vai sul nostro sito www.acogi.it, iscriviti all'area Forum! I professionisti dello staff Acogi risponderanno alle tue domande garantendo l'anonimato. Per le donne "Acogi al femminile": un'area dedicata in cui le donne vittime delle conseguenze del gioco patologico possono trovare consigli legati alla sfera legale, economica e psicologica.



L'impegno dell'ACOGI ONLUS per il gioco responsabile

Da sempre l'associazione Acogi promuove iniziative finalizzate alla prevenzione del gioco patologico (GAP) sostenendo l'assoluta urgenza di misure e interventi mirati per il controllo della diffusione di una dipendenza particolarmente insidiosa come quella appunto del gioco.

Il Gap infatti è un disturbo del controllo degli impulsi e solo attraverso la prevenzione è possibile arginarne la diffusione.

La mission dell'associazione, che da poco è diventata Onlus, acquisendo una nuova veste giuridica, è quella di informare rispetto alle problematiche legate al gioco compulsivo e agli approcci errati verso l'attività ludica.

***Il giocatore è responsabile se è correttamente informato!
Per prevenire che il gioco divenga patologia è necessario che il consumatore abbia consapevolezza piena delle conseguenze che possono derivare dalla mancanza di autocontrollo nella pratica del gioco.***

ASSOCIAZIONE ACOGI ONLUS

Via Giacomo Matteotti, 95 - Bitonto (BA)

Tel. Fax **080.3741336** - Email: info@acogi.it



Seguici sulla nostra pagina ufficiale di Facebook A.C.O.G.I.
Iscriviti al forum, visita il nostro sito www.acogi.it